

» Cardiologia

Mi dicono che ho un'aritmia,
ma io sto bene. È mai possibile?

Corrado Carbucichio
Resp. Trattamento
Intensivo Aritmie
Ventricolari, Centro
Cardiologico
Monzino, Milano

Ho una fibrillazione atriale con frequenza cardiaca media di 49: minima al mattino presto 26 e massima 109. Presento inoltre pause del ritmo cardiaco significative, che vanno anche oltre i cinque secondi, e soffro di battiti ectopici ventricolari. Ho 66 anni e sono affetta da ipotiroidite. Come è possibile che io soffra di questa aritmia e non la avverta?

Dalla sua lettera emerge un quadro articolato dovuto alla coesistenza di diverse problematiche del ritmo cardiaco. Tra queste spicca il riscontro di una fibrillazione atriale, aritmia che rende il suo battito totalmente irregolare, e che raramente si presenta già alla sua età con caratteristiche di aritmia cronica, tale di-

sturbo richiede specifiche cautele, nel suo caso legate anche al fatto che il cuore batte troppo lentamente. Di questa condizione, svelata dall'Holter cardiaco (che riporta anche, e mi riferisco al 26 di minima citato, la frequenza «battito battito» e cioè la frequenza «istantanea», sempre e di molto inferiore alla media dei battiti al minuto), deve informare al più presto il suo medico curante. D'altra parte, la presenza di battiti ectopici ventricolari (le famose extrasistoli ventricolari, che con la fibrillazione atriale c'entrano ben poco) può associarsi a diverse situazioni di sofferenza cardiaca e merita ulteriori indagini. Il fatto che lei avverta o meno le aritmie che l'accompagnano non è di fondamentale importanza, anche se è

confortante il fatto che lei si senta bene. Ora però che abbiamo chiaro che qualcosa non va, è essenziale ottenere maggiori informazioni riguardo la sua condizione cardiaca, per capire le ragioni delle irregolarità del suo battito. Dovremo in altre parole conoscere più a fondo il suo cuore, con semplici esami diagnostici, per capire come è fatto e come lavora. E verificare se vi sono altri motivi che possono aver determinato le sue aritmie: non è escluso, per esempio, che un'alterazione della tiroide legata a uno stato infiammatorio, di cui lei fa menzione (il termine corretto è *tiroidite*), abbia contribuito a generarle. Solo dopo aver chiarito meglio la sua condizione potremo definire quali sono le soluzioni più adatte per curare le sue aritmie e prendersi cura di lei: le consiglio pertanto di affidarsi a un collega cardiologo con cui condividere questo percorso in modo da scongiurare un aggravamento del suo stato di salute e mettere al sicuro il suo cuore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

